

Meditazione Terza. Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

" ... Dopo aver implorato il Padre perché il Regno di Dio si estendesse sulla terra, Io proseguì la mia preghiera in nome e in favore di tutti gli uomini. Domandando il 'pane quotidiano' intendevo chiedere *tre* specie di pane: cioè quello della Mia Volontà, quello Eucaristico e quello materiale.

Il pane della Divina Volontà è, fra tutti, il più necessario, poiché la creatura ne ha bisogno ad ogni istante per poter formare in se stessa la vita divina, mentre per alimentare la propria esistenza non usufruisce che due o tre volte al giorno di quello materiale.

L'Eucaristia fu il secondo pane che domandai per l'umanità. Ma quali frutti avrebbe Esso recato se l'uomo non si fosse prima nutrito del Volere Divino? Figlia mia, se tu sapessi quanto soffro nella creatura che, invece di cibarsi di questo pane, si alimenta di quello corrotto della volontà umana! Sebbene Io entri, tuttavia Io non le posso comunicare né i benefici effetti del Divino Sacramento, né la mia Santità, e se qualche cosa le dono, ciò avviene in piccola porzione ed a seconda delle sue disposizioni. Per poterle dispensare i doni della mia vita Sacramentale, debbo pazientemente attendere che essa si cibi della Suprema Volontà. Ciò che si avvera per l'Eucaristia, si ripete per tutti i Sacramenti che Io lasciai alla mia Chiesa. Essi conferiranno la pienezza dei frutti che contengono e comunicheranno vera santità alle anime, soltanto quando la Volontà Divina verrà da esse compiuta sulla terra così come si compie in Cielo.

Per ultimo domandai al Padre mio il pane materiale, vale a dire tutti i mezzi che sono necessari per il sostentamento dell'uomo.

Quindi aggiunsi: 'Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'. Anche questa petizione sarà esaudita totalmente, non appena l'uomo si ciberà del Volere di Dio, così come se ne cibò la mia Santa Umanità. E allora la sua carità sarà perfetta, il suo

perdono simile al mio sulla Croce, avrà l'impronta dell'eroismo, le sue virtù, essendo direttamente Volontà Suprema, diverranno e saranno come rivoli sgorgati da Essa, come da immenso mare.

Infine invocai: 'E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male', affinché la creatura, forte del pane della Divina Volontà, potesse superare qualsiasi tentazione ed essere liberata da tutti i mali, sia morali che fisici.

Vedi dunque quanto sia necessario che la mia Volontà si compia come in Cielo così in terra! La sua effettuazione è talmente importante che io non insegnai agli uomini altra preghiera se non quella del Padre Nostro. E la Chiesa, fedele depositaria ed esecutrice dei miei ammaestramenti, la ripete sempre ed in ogni circostanza e a sua volta la fa recitare ai dotti e agli ignoranti, ai sudditi e ai re, affinché tutti indistintamente invocino sulla terra il Santo Regno della Divina Volontà" (8 maggio 1923 - vol. 15°).

Punti di meditazione:

1. **"Il pane quotidiano. La Divina Volontà"**. Nel vangelo di san Giovanni si legge: "Intanto i discepoli lo pregavano: 'Rabbì, mangia'. Ma egli rispose: 'Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete'. E i discepoli si domandavano l'un l'altro: 'Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?'. Gesù disse loro: 'Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera'" (Gv 4,31-34). Dunque già nel Vangelo Gesù spiegava che c'è un cibo più importante di ogni altro cibo, perfino dell'indispensabile e divino cibo spirituale che è l'Eucaristia: questo cibo è la Divina Volontà. Solo la Divina Volontà, infatti, comporta la "formazione della vita divina nell'anima", mentre l'Eucaristia, che pure immette nell'anima Dio in persona, non produce effetti se non trova le opportune disposizioni, come vedremo al successivo punto. Infatti nutrirsi di Divina Volontà implica delle scelte FONDAMENTALI e al massimo grado santificanti (e solo in presenza di esse l'Eucaristia stessa dispiega tutta la sua infinita forza santificante): primo, la rinuncia ASSOLUTA alla propria volontà, in tutto e per tutto, senza alcuna condizione, remora o tentennamento; secondo, l'atto di DISTACCO AFFETTIVO da tutto, ossia l'essere pronti a tutto rinunciare alla minima chiamata della Divina Volontà, perfino alle cose, alle idee e agli affetti più cari, non esclusi i "beni spirituali"; terzo, l'UNIONE ABITUALE E ATTUALE con il DIVINO VOLERE, che fa in modo che nessun atto compiuto sia di volontà propria, ma sempre "preso" dal Fiat supremo e compiuto nella Divina Volontà (cosa che si realizza con l'atto preventivo, l'atto di fusione, i giri e, soprattutto, gli atti attuali di unione ai divini voleri). La nostra anima si nutre, ossia cresce, tanto quanto si compiono perfettamente queste tre operazioni. È evidente che l'eucaristia aiuta infinitamente nel loro compimento, perché questa fu la vita dello stesso Gesù che si riceve in cibo spirituale.
2. **"Il pane quotidiano. L'eucaristia e il necessario alla vita materiale"**. Quando un'anima riceve l'eucaristia "fuori della Divina Volontà" (si comprenda bene il senso di quest'espressione), i suoi effetti sono del tutto differenti. Nel più grave dei casi (prendere l'eucaristia in stato di peccato mortale, oggettivo - cosa meno grave -

o soggettivo - cosa indicibilmente gravissima) il farmaco dell'immortalità si trasforma in veleno, chi osa assumerlo "mangia e beve la sua condanna" e anziché essere nutrito spiritualmente non fa altro che mettere Gesù in una cloaca nauseabonda rinnovando in tutto gli effetti della sua acerbissima passione. È questo in assoluto il peccato più grave che si possa commettere, il meno perdonabile, un sacrilegio orribile, un atto così insulso e raccapricciante che per ripararlo non basterebbe passare in penitenza una vita intera. Ed oggi ENORMEMENTE diffuso, tale e tanta è la leggerezza con cui ci si accosta al Divin cibo spirituale. Ci si può accostare all'Eucaristia senza essere in stato di peccato mortale ma con superficialità, tiepidezza, senza alcuna preparazione e senza alcun ringraziamento. In questo caso non si commette sacrilegio, ma gli effetti prodotti dal sacramento sono quasi nulli. Non se ne trae quasi nessun beneficio. Ci si può infine accostare al sacramento stando in grazia, con preparazione e ringraziamento e con un certo desiderio. È questa la situazione a cui nel testo allude Gesù ed è solo quando si è in queste condizioni che bisognerebbe comunicarsi. Anche in questo caso, tuttavia, gli effetti prodotti dal sacramento sono molto limitati se l'anima, pur buona, vive però di volontà propria (anche nell'ambito del lecito), semplicemente antepoendo in tante cose la propria volontà umana a quella divina (qui il campo è davvero sterminato, perché innumerevoli sono le ispirazioni, le mozioni che la Divina Volontà suggerisce e che vengono o del tutto disattese o totalmente ignorate da un'anima che sia incapace di prestarvi) oppure compiendo gli atti di virtù con volontà umana e senza unione alla Divina Volontà. Si badi, infine, che le necessità materiali, di cui la maggior parte degli uomini è principalmente preoccupata e occupata (e che evidentemente sono tenute presenti da Dio), sono relegate solo al terzo posto di importanza, ossia, come deve essere, all'ultimo.

3. **"Rimetti a noi i nostri debiti"**. La misericordia di Dio - sarebbe assai bene ricordarlo di frequente - è subordinata e condizionata alla misericordia che noi abbiamo verso i nostri fratelli. Come e quanta ne usiamo nei confronti degli altri, tale e tanta sarà quella che Dio userà con noi. Per perdonare SEMPRE, TUTTO e TUTTI (perché questa solo è la misura dell'opera di misericordia "perdonare le offese") occorre un grandissimo eroismo, appunto perché non possiamo dire "perdono tutto tranne questo torto", "perdono tutti tranne questa persona", "perdono sì, ma fino a questo punto". Solo nell'unione con la Divina Volontà, imparando a riconoscere in ogni minima offesa una chiamata della Volontà Divina, si perdonerà tutto, immediatamente, sempre e a chiunque con grande prontezza e gioia, compatendo l'offensore e pregando per la sua conversione, senza nessun altro sentimento all'infuori di questi. Si badi che il non perdono è condizione OSTATIVA a ricevere la comunione sacramentale, così come il non chiedere perdono riconciliandosi con chi ce l'ha con noi, come Gesù spiega nel Vangelo ("Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono", Mt 5,23-24). Ecco l'ulteriore perché di molte altre comunioni sacramentali che sembrano non produrre effetto alcuno,

non certo per difetto del Sacramento, ma per le pessime disposizioni di chi vi si accosta.

4. **“Non ci indurre in tentazione”**. Il demonio non ha nessuna, dico NESSUNA, possibilità di vittoria solo con chi è fuso con la Divina Volontà. Non può nuocergli in nessun modo: né facendolo cadere in peccato, né procurandogli nessun tipo di male, se non - in quest'ultimo caso - nella misura in cui la Divina Volontà lo permettesse per ulteriore santificazione dell'anima e scorno e umiliazione della serpe malefica. La leva di ogni tentazione, infatti, è sempre e solo UNA: fare la propria volontà e non quella di Dio. Agire di testa propria e non secondo i Divini Desideri. Ma se l'anima ha le tre disposizioni viste nel primo punto di questa meditazione, il demonio combatte battaglie PERSE. Anche la liberazione da tutti gli altri mali, fisici, morali e spirituali è proporzionata al “tasso di unione” con la Divina Volontà. Tutti i mali, infatti, come la Chiesa insegna, sono prodotti dal peccato dell'uomo come effetto dalla causa. Anche il disordine nel creato e tra l'uomo e la creazione ne è lugubre e triste attestazione. Quanto più l'uomo torna a vivere nel Divin Volere, tanto più ciò che è connesso con la colpa d'origine e attuale (ossia ogni male) tende a scomparire. La Madonna non ebbe malattie, né infermità morali di nessun genere. Perché UNA con il Fiat Divino. San Francesco non fu molestato dal lupo di Gubbio e molti santi scamparono da fiere, belve, veleni e quant'altro. Quando la Divina Volontà regna non c'è male che possa raggiungerci, a meno che non ci sia un Divino Beneplacito finalizzato a un Bene maggiore. Ecco la divina sicurezza di chi cammina nei Divini Voleri.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Come TE, Regina del Fiat supremo, fa' che io mi nutra sempre, solo e anzitutto di Divin Volere. E questo mi basti”.

Fioretto del giorno: Chi se la sente deve fare le tre cose del punto primo di questa meditazione. Sul serio e non per scherzo. .

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Dacci oggi il pane quotidiano della Divina Volontà.